

CALENDESERCITO 2021



PER
LA PATRIA



ESERCITO



PER LA PATRIA

*Fratello senza nome e senza volto
da una verde trincea t'han dissepolto.
Dormivi un sonno quieto di bambino,
un colpo avea distrutto il tuo piastrino.
Eri solo un fante della guerra,
muto perché ti imbavagliò la terra.
Ora dormi in un'urna di granito,
sempre di lauro fresco rinverdito.
E le madri che non han più veduto
tornare il figlio come te caduto,
nè san dove l'abbian sepolto,
ti chiamano e rimangono in ascolto.
Oh, se mai la voce ti donasse Iddio
per dire: "O madre, il figliol tuo son io."*

LA PREGHIERA DEL MILITE IGNOTO

DI RENZO PEZZANI



ESERCITO



"Cent'anni or sono, un'Italia deferente e commossa si raccoglieva intorno alle spoglie del Milite Ignoto, eroe senza nome e senza tempo, nel suo ultimo viaggio dalle trincee della Grande Guerra al riposo eterno al Vittoriano, divenendo in tal modo il simbolo di tutti i caduti "Per la Patria".

Un sacrificio, profuso in ogni epoca e luogo, che ha ispirato da sempre l'agire dei nostri Soldati: dai campi di battaglia delle Guerre d'Indipendenza a quelli del 1° e del 2° Conflitto Mondiale; dai teatri all'estero nelle impegnative Operazioni di Stabilizzazione e Sostegno alla pace ai molteplici interventi sul territorio nazionale per Emergenze e Pubbliche calamità.

Nel rievocare alcune delle tappe più significative della nostra storia, CalendEsercito 2021 intende onorare il servizio incondizionato reso dagli uomini e donne della Forza Armata e, con esso, riaffermare i valori fondanti dell'Esercito: la devozione all'Italia, la fedeltà alle Istituzioni e l'importanza della memoria. Principi la cui portata va oltre il confine del tempo e che continuano a costituire il patrimonio indelebile del nostro agire, per la Difesa dell'Italia e la sicurezza dei nostri concittadini.

Noi ci siamo sempre! Di più Insieme! Per la Patria!"

Buon 2021!

GENERALE DI CORPO D'ARMATA SALVATORE FARINA
CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

BATTAGLIA DI GOVERNULO

Il paese di Governolo si trova alla confluenza del Mincio con il Po. Nel luglio 1848, era presidiato dagli austriaci, costituendo una minaccia per l'ala destra dei Piemontesi. All'alba del 18 luglio, i bersaglieri sbarcarono da due grossi natanti sulla sponda sinistra occupata dal nemico e lo attaccarono di sorpresa. La missione era di sbaragliare il presidio e abbassare il ponte levatoio sul Mincio, per consentire alle truppe piemontesi di oltrepassarlo. Il preciso fuoco di artiglieria e di fanteria non permise agli austriaci di contrattaccare, mentre tre squadroni di cavalleria erano pronti a lanciarsi sul ponte, non appena fosse stato abbassato dai bersaglieri. Ciò conseguito, fanti, bersaglieri e cavalieri inseguirono il nemico in ritirata. Al termine dell'azione, vennero fatti oltre cinquecento prigionieri e furono catturati la bandiera del reggimento "Rukavina", due cannoni e un cospicuo numero di armi e cavalli.

3.^o SUPPLEMENTO AL NUM. 4. — GENOVA, Lunedì 31 Luglio 1848.

IL DIARIO DEL POPOLO

GIORNALE ECONOMICO

DI POLITICA, INDUSTRIA, LETTERATURA E VARIETÀ

DIO E L'ITALIA.

Abbonamento per un mese anticipato. L. 2. 50.
Id. 1. 0.
Id. 1. 11.
Id. 1. 20.
Negli Stati riuniti, ed all'estero franco fino ai confini col semplice aumento della spesa postale.

Prezzo Cent. 40 al Foglio.

Questo foglio si pubblica ogni giorno meno le feste solenni, e si daranno, occorrendo, dei supplementi.
Gli associati avranno in dono non meno di 10 tavole litografate, durante l'anno. La lettera si dovranno spedire franche alla Direzione del DIARIO DEL POPOLO. Si inseriscono avvisi al prezzo di Cent. 10 per riga.

La pubblicazione quotidiana comincerà il primo Agosto prossimo.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Il Governo provvisorio, pubblicando le generose parole che il Re indirizzava ieri ai soldati e ai popoli dell'Alta Italia, confida che esse contribuiranno a rincorare le popolazioni lombarde e a confermarle in quei patriottici proponimenti, che sono la loro vita, la loro speranza, la loro fede.

Lombardi! fra i pericoli gli animi forti si ritemprano, o voi siete tanto forti dell'animo quanto del braccio. Ricordatevi l'impeto con che vi scagliaste unanimi alla grande impresa nelle giornate del Marzo. Giuratevi allora di vincere o di morire: giuratelvi ancora con quello stesso ardore, con che in quei giorni d'eterna memoria non pensavate a' pericoli che per incoraggiarvi a superarli. Rinfiammatevi nel pensiero del nobile entusiasmo del re Carlo Alberto e del suo esercito, provato da tanti cimenti, da tanti disagi: rinfiammatevi nel pensiero delle abominevoli crudeltà del nemico. Mostrate che vi siete posti a questa grand'opera del riscatto d'Italia, persuasi di tutte le sue difficoltà, e da questa medesima persuasione rinfervorati a volerla, a compirla a prezzo di qualsivoglia sacrificio. Omai avete meritato tutte le glorie del coraggio militare e civile; meritate anche quella

di non dubitare in mezzo a' pericoli della salute della patria.

STRIGELLI, f. f. di Presidente.

BORRONEO. — BERETTA. — GIULINI —
P. LITTA. — CARONERA. — TURRONI.
— REZZONICO. — AB. ANELLI. — DOSSI.
COR RENTI Segr. gener.

SOLDATI!

Le mirabili prove di coraggio nel combattimento, di fermezza nel sopportare i disagi che avete dato in questi ultimi giorni mi hanno commosso profondamente. L'inimico pagò assai caro l'acquisto delle nuove sue posizioni: nella nostra ritirata portiamo due mila prigionieri; egli non può vantarsi di un sol trofeo.

Alla vista delle privazioni e degli stenti derivati dalla mancanza di viveri, al pensiero di lasciar la Lombardia aperta a incursioni barbariche l'animo mio cedette all'idea di cercare la sospensione delle ostilità: ma le condizioni che mi si proponevano, erano tali che ognuno di voi avrebbe dovuto arrossire. L'onore dell'armata risplende in faccia a tutta l'Italia, a tutta l'Europa; niuno potrà rapirglielo giammai, ed il vostro Re ne sarà sempre geloso sostenitore.

Fra brevi giorni ritorneremo a fronte di quel nemico che tante volte abbiamo veduto fuggire dinanzi a noi; fra pochi giorni lo faremo pentire della sua audacia. Quei pochi che irregolarmente si ritrassero, ripiglino tosto le loro file. Io conto su di voi con fiducia, o figli prediletti della patria, che versate il sangue per la sacra causa dell'indipendenza italiana.

POPOLI DELL'ALTA ITALIA!

Dopo vari combattimenti, nei quali il Nostro Esercito, non ostante l'inferiorità delle forze, seppe ottenere con mirabile coraggio non pochi successi, sopraffatto dal numero, sfinito dalla stanchezza per le continue fazioni sotto un calore eccessivo, e per la mancata provvista di viveri perdette e ripigliò, ma in definitiva non potè conservare le posizioni conquistate lungo il Mincio, ed accerchiato quindi nei confori di Goito, si trovò ridotto ad una di quelle crisi terribili, nelle quali un supremo sforzo ha per effetto orrende stragi.

In queste gravi circostanze, che premevano il nostro cuore come Re, e come Capo di quel popolo e benamato Esercito, sentito un Consiglio di guerra, cercammo di porre un termine a tanta effusione di sangue col proporre al nemico una sospensione d'armi. Ma le condizioni da lui apposte furon tali che non seppimo risolverci a porle nemmeno in discussione, pensando dovessimo esporci con Voi a qualunque estrema, piuttosto che compromettere l'onore e l'interesse della patria.

Italiani! Armatevi e provvedete al pericolo coll'energia che il pericolo aumenta nei forti eredi di tante glorie. Preferirete l'ultimo sacrificio all'utilizzazione ed alla perdita della vostra indipendenza. L'Esercito sostenuto dall'amor patrio in mezzo ai dolori ed alle disgrazie è pronto ancora a dare per la Patria quanto gli avanza di sangue, e spero che la Provvidenza non ci abbandonerà nella difesa della santa causa, a cui è consecrata la mia vita e quella de' miei figli.

Dal Nostro Quartier Generale di Bozzolo, il 28 luglio 1848.

CARLO ALBERTO.

GENOVA. — Tip. di A. PONTIGNIER e F.

Gruppo scultoreo
"Il Pensiero"



ESERCITO



La cavalleria si lancia all'attacco degli austriaci, attraversando il ponte sul Mincio.

"Un Viva l'Italia! echeggiò allora repente, universale, entusiasta, fra tutte le file dei bravi piemontesi, e fu un accorrete al ponte, a chi primo."

ANSELMO RIVALTA (PSEUDONIMO DI LUIGI CASTELLAZZO)

ESTRATTO DA "LOMBARDIA 1848" ED.1862

V	1
S	2
D	3
L	4
M	5
M	6
G	7
V	8
S	9
D	10
L	11
M	12
M	13
G	14
V	15
S	16
D	17
L	18
M	19
M	20
G	21
V	22
S	23
D	24
L	25
M	26
M	27
G	28
V	29
S	30
D	31

BATTAGLIA DI MONTEBELLO

La prima battaglia della Seconda Guerra d'Indipendenza fu lo scontro avvenuto presso Montebello il 20 maggio 1859. Il Comando supremo austriaco,

ignorando gli schieramenti assunti dai franco-sardi a sud del Po, pianificò di effettuare una grande ricognizione oltre il fiume. L'azione fu affidata al V Corpo (su 6 brigate) che marciò su Voghera, presidiata dai francesi del Generale Forey. Questi poteva contare sulla Brigata di cavalleria piemontese De Sonnaz, composta dai reggimenti Monferrato e Novara, che copriva la fronte tra Alessandria e Voghera. Verso mezzogiorno, le avanguardie austriache entrarono in contatto con la cavalleria piemontese, che si lanciò risolutamente alla carica, permettendo al Generale Forey di accorrere con tutta la sua divisione. Il combattimento durò, violentissimo, per circa sei ore, arrivando allo scontro

corpo a corpo, nelle strade, nei cortili e persino nelle abitazioni. Gli austriaci, malgrado la superiorità numerica, furono costretti a ritirarsi, con gravi perdite.



Gruppo scultoreo
"L'Azione"



ESERCITO

"N
on son, barbaro, qui le inermi genti
Onde facil menar preda ti giova:
Son forti mille; e teco ardono in prova
Mescersi, d'armi e di valor potenti."

GIOSUÈ CARDUCCI

ESTRATTO DALLA POESIA "MONTEBELLO", 3 GIUGNO 1859



Il lungo e cruento scontro corpo a corpo tra i piemontesi e gli austriaci a Montebello.

L	1
M	2
M	3
G	4
V	5
S	6
D	7
L	8
M	9
M	10
G	11
V	12
S	13
D	14
L	15
M	16
M	17
G	18
V	19
S	20
D	21
L	22
M	23
M	24
G	25
V	26
S	27
D	28

BATTAGLIA DI BEZZECA

La missione affidata ai Volontari del Generale Garibaldi era di avanzare a ovest del Garda. La sera del 20 luglio 1866, il Generale schierò le truppe nella valle di Concei, temendo un attacco nemico. Gli austriaci, agli ordini del Colonnello

Montluisant, investirono di sorpresa le posizioni garibaldine presso il villaggio di Locca, dinanzi a Bezzecca. Le truppe italiane resistettero finché, sopraffatte, dovettero ripiegare. Anche Bezzecca cadde in mano all'avversario. In questo delicatissimo frangente, Garibaldi fece lucidamente intervenire l'artiglieria, che spezzò l'impeto degli austriaci, mentre a due battaglioni del 9° reggimento fece occupare le alture attorno al villaggio. Raccolti tutti gli uomini validi, il Generale stesso, benché ferito, si lanciò audacemente su Bezzecca. L'assalto alla baionetta riuscì; gli italiani riconquistarono Bezzecca e Locca, mentre il Montluisant si ritirava, battuto. La via per Trento era aperta ma l'armistizio fermò i garibaldini.



Il generale Garibaldi guida gli italiani alla riconquista di Bezzecca.



ESERCITO

ANNO II

Firenze, Mercoledì 16 Maggio 1866.

Num. 373

LA BANDIERA DEL POPOLO

DECORATA DI N.º 49 SEQUESTRI e 10 QUERELE CRIMINALI

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1.º e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell'abbonamento chi non respinge il giornale si intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trm. L. 4. Per l'estero l'aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L'USCITA

è in via del Bardì Num. 39 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli succeduti allo Fato d'Intero preceito, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all'Ufficio per lettera, affrancata con vaglia postale a francobollo.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. I manoscritti non si restituiscono.

Si non parola d'ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA GUERRA

Non vale dissimularlo — il popolo aspetta con ardore febbrile il momento della gran lotta.

La Guerra, con tutti i suoi orrori, è oramai quella che può salvare l'Italia: la notizia di ogni apprestamento militare è accolta con vera gioia: si vorrebbe rotto ogni indugio, ed il rimprovero delle sue lunghe oscillanze è oramai l'unica opposi-

» L'esercito si prostra o s'ammala, la fiducia si sfacca, l'erario s'esaurisce; lo stesso rispetto dei neutri e confidenza degli amici illanguidiscono.

» Tutta Europa sa che noi vogliamo la Venezia e non ce ne contende il diritto.

» Approfittiamo di quest'aura favorevole e prendiamo l'iniziativa.

» Seguendo Bismark o re Guglielmo, o Napoleone, basando la politica sui telegrammi, sulle oscillazioni, sulle variazioni tedesche o russe o inglesi o slave, noi non

come meglio crede della sagacia del signor generale La Marmora. Noi non ci ridurremo mai a credere ch'egli abbia operato come ministro saggio e avveduto. Altri invece lo reputi il più scaltro dei diplomatici. Di tutto questo non mette più conto occuparsi.

» Il fatto è che oramai la nazione è messa in condizione che, se non si fa la guerra, è perduta. Se si fa la guerra, si consuma e si finisce in condanna; non noterla più fare.

"Ho ricevuto il dispaccio n.1073. Obbedisco."

GIUSEPPE GARIBALDI

COMANDANTE DEL CORPO VOLONTARI ITALIANI, 9 AGOSTO 1866



Gruppo scultoreo "Fontana dell'Adriatico"

L	1
M	2
M	3
G	4
V	5
S	6
D	7
L	8
M	9
M	10
G	11
V	12
S	13
D	14
L	15
M	16
M	17
G	18
V	19
S	20
D	21
L	22
M	23
M	24
G	25
V	26
S	27
D	28
L	29
M	30
M	31

20 SETTEMBRE 1870 - CAMPAGNA DI ROMA

BRECCIA DI PORTA PIA

La "Campagna di Roma" del 1870 suggellò il compimento del Risorgimento Italiano con Roma Capitale. Lo Stato Pontificio disponeva di un piccolo esercito, ma il vero protettore era Napoleone III. La guerra tra Francia e Prussia diede impulso all'azione italiana. Fu così schierato il "Corpo d'Esercito d'Osservazione nell'Italia Centrale" e, alla notizia della sconfitta francese contro i Prussiani, la sera del 19 settembre, fu dato l'ordine di entrare a Roma. Il piano di operazione prevedeva l'attacco principale contro le porte Pia e Salaria. La mattina del 20 settembre, dopo iniziali scaramucce a colpi di fucileria, venne aperta la breccia dall'artiglieria. Alle 9.00, venne dato l'ordine di attaccare. Il 39° reggimento fanteria si gettò così verso Porta Pia, protetto dal fuoco del XXXV battaglione bersaglieri, superandola di slancio. A questo punto, difeso il proprio onore, le truppe pontificie si arresero. Roma era finalmente italiana.

Gruppo scultoreo
"La Forza"



ESERCITO

I bersaglieri si lanciano all'interno delle mura romane, attraverso la breccia aperta dall'artiglieria.

G	1
V	2
S	3
D	4
L	5
M	6
M	7
G	8
V	9
S	10
D	11
L	12
M	13
M	14
G	15
V	16
S	17
D	18
L	19
M	20
M	21
G	22
V	23
S	24
D	25
L	26
M	27
M	28
G	29
V	30

edizione straordinaria

PAESE SERA

Stimane poco dopo le 10 la liberazione che attendevamo da anni!



Roma è italiana

Il 12° e il 41° bersaglieri sono entrati nella città per la breccia di Porta Pia



L'attacco concentrico era - su ordine di Cadorna - cominciato alle 5.15. Le truppe di Bixio hanno issato il tricolore sul Gianicolo. La resa dopo poche ore di cannonate. Bandiera bianca su S. Pietro. Cortel di cittadini esultanti per le strade. Concentramento di zuavi prigionieri a piazza Colonna. 175 fra morti e feriti nel nostro esercito.

IL BUCO NEL MURO

Il buco nel muro della città eterna, che per secoli era stata inviolata, si è aperto. Le truppe del nostro esercito, guidate dal generale Bixio, hanno penetrato nella città attraverso la breccia di Porta Pia. Gli italiani sono entrati nella città liberata.

Un romano caduto per la libertà

Alto, forte, di una bellezza straordinaria, è stato questo il soldato di Roma. Si chiama Antonio, e ha dato la sua vita per la libertà della città.



"**L**a nostra stella, o Signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale 25 secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico."

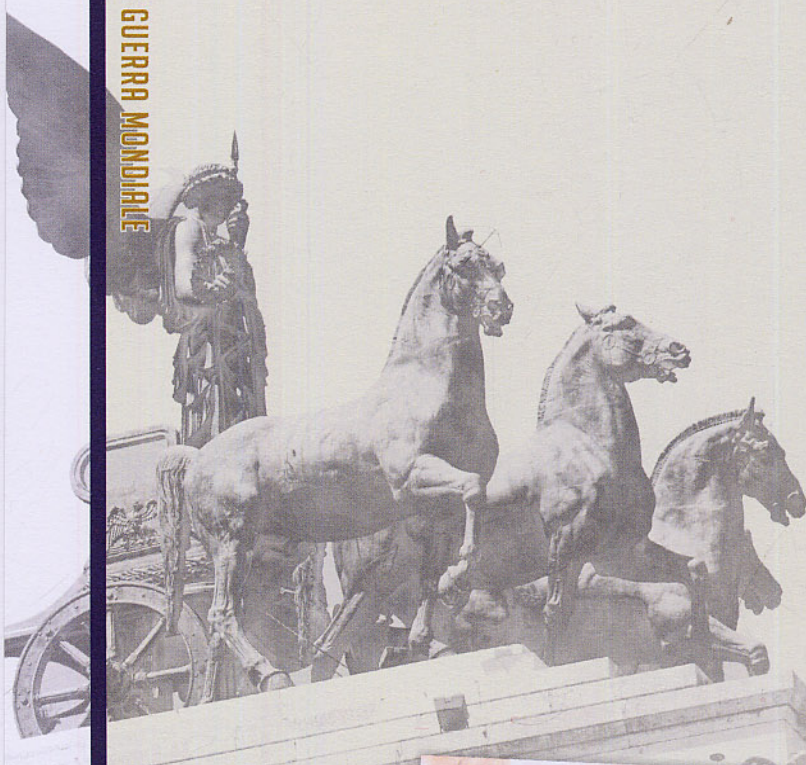
CAMILLO BENSO DI CAVOUR

DISCORSO AL PARLAMENTO DEL REGNO DI SARDEGNA, 11 OTTOBRE 1860

BATTAGLIA DEL MONTE CENGIO

L'altopiano di Asiago si protende in Val d'Astico con il Monte Cengio, difeso dalla Brigata "Granatieri di Sardegna"

durante l'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916. I primi attacchi nemici si ebbero il 30 maggio, con lo scopo di aprirsi il passo verso il piano. Per cinque giorni la lotta divampò su tutta la linea. Sulla vetta del Cengio i Granatieri, falcidiati dal tiro nemico, il 1° giugno vennero a trovarsi completamente isolati, ormai con pochi viveri, senz'acqua e scarse munizioni. Essi resistettero per altri due giorni, addirittura contrattaccando alla baionetta ma nel pomeriggio del 3 giugno dovettero capitolare. Tra i tanti valorosi ricordiamo il soldato Alfonso Samoggia, bolognese, appena ventiduenne, morto in prigionia per le ferite riportate e il sottotenente Carlo Stuparich, irredento, che preferì uccidersi anziché cadere prigioniero. Sul luogo, ai caduti è stata dedicata una statua fatta di schegge di granata.



Gruppo scultoreo
"Quadrige con
Vittoria alata
della libertà dei
cittadini"

[illegible]

Resistenza sempre più salda sulla nostra ala sinistra
Gravissime perdite del nemico - La lotta per il Gengio

La situazione

[illegible]

Si riparla di Bissolati
ministro senza portafogli

[illegible]

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
4 GIUGNO 1945
Dallo Stalvio al Garda azioni di artiglierie e attività di piccoli nuclei.

In valle Lagarina batterie
nemiche di ogni calibro bom-
bardarono ieri le nostre po-
sizioni.

Lungo la fronte Posina-Asessio la sera del 2 le fanterie nemiche che tentavano di irrompere in direzione di Onaro, a sud est di Aviero, furono vigorosamente controattaccate e respinte. Nella giornata di ieri vivo duello delle artiglierie. Nel pomeriggio ingenti masse nemiche lanciate all'attacco delle nostre posizioni tra Colomo e colle Posina furono decimate con gravissime

Sull' altopiano del Sette Comuni continuò con alterna vicenda la lotta per il possesso di monte Cengio.

Nel rimanente tratto di
onte sino al Brenta attivi-
tà della artiglierie.
In Carnia e sull'Isonzo nes-
un importante avvenimen-

GADORNA

Idroscalo nel porto di Trieste
 affondato da una torpediniera
 ROMA 4, sera (ufficiale). — Da par-

La serie delle interrogazioni

sulla censura
(Per telefono al « Corriere »)

...e alle alligine del giorno, quando la
za a volgere e che riguardano la re-
...pucevole. Una è dall'or-
...al proprio, e mino-
...del interno, per cono-
...per la quale la censura ha speso
...Venezia. Medi un articolo polemico
...le le
...e osservazioni dell' stesso scri-
...risposta alla censura.

Una delle cause della censura, che
...il Consiglio e ministro dell'Interno, per ad-
...in linea generale se possa con-
...e, e sulla
...al fine per il quale la
...della libertà d'opinione immu-
...che la censura su qualsiasi ar-
...mento giustifica la sua esistenza, per-
...zione giustifica la sua esistenza, per-
...nelli articoli censurati, in linea
...rapporto ai diritti
...verno giustifica
...gli impegni formalmente assunti e
...dell'opinione del Consiglio verso la rappre-
...dell'opinione del Consiglio verso la rappre-
...la censura operata a danno della Scien-
...che «Avanti» del discorso pronunciato

...a l'opera da Arnaldo Lucchi.
...ell'ora. Brunelli sul ministro dell'In-
...ria per sapere se i criteri tante volte

Nuovi rapporti:

Il rapporto sulla grande ba

Un motivo di conforto

ANNOIA, 4 ore 12,30 (M. I.). — Passa-
prima impressione, che l'insupera-
le è sfiorata, l'opinione pubblica
si sta rasserenando. Giusta me-
agire che le ultime notizie, o per me-
dire i primi particolari concernen-
tempo dalla autorità nazionali
sufficientemente migliori non perché ac-
le perdite tregue, ma perché ac-
come l'entità delle perdite tedesche
rispetto al carattere e agli scopi della
guerra, l'ammiraglia compiuta di
notte che gli italiani favoriti

gli *Idol* e *Reality* sono consolati
si possono riassumere in queste
le:

...ano portati nelle acque ter-
rali tedesche allo scopo di preve-
nire combattimento. La nostra
flotta da guerra tedesca e la co-
sta a far ritorno nei suoi porti.

manifestati dal Governo sui limiti dell'opera della censura possono giustificare il voto posto dalla censura di Roma alla pubblicazione della notizia di un comizio privato sul problema ospedaliero e di altri comizi.

La prima commissione della Camera dei deputati, presieduta dal deputato socialista Delfino Marangoni, nel presidente del Consiglio, ha approvato la legge che stabilisce il funzionamento della censura in materia di stampa e di pubblicazioni. La legge, che è stata approvata con 257 voti contro 10, ha il compito di impedire notizie di carattere politico, militare, diplomatico, economico e finanziario che possano pregiudicare i diritti dello Stato e della nazione. La legge è stata approvata con 257 voti contro 10, e ha il compito di impedire notizie di carattere politico, militare, diplomatico, economico e finanziario che possano pregiudicare i diritti dello Stato e della nazione.

Nuovi rapporti ufficiali e nuovi commenti sulla grande battaglia navale anglo-tedesca

nessuna inclinazione quando se ne presentò l'occasione.

Quantunque la ritirata del nemico dopo il principio di una battaglia generale ci abbia privati della fortezza di riportare una vittoria decisiva, gli avvenimenti di quel momento giustificano pienamente la mia fiducia nel valore e nell'alta abilità della flotta che comandavo.

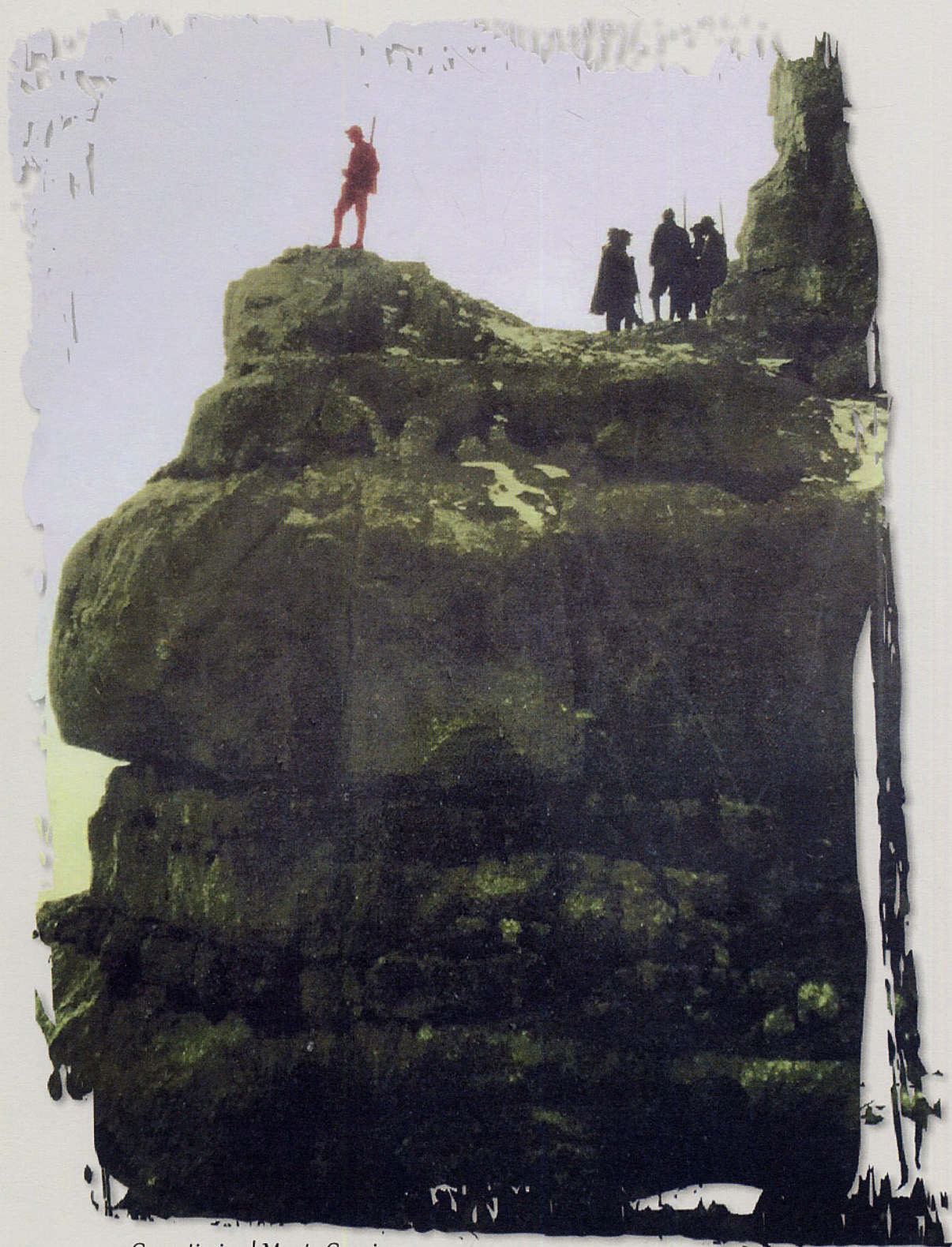
La pleiade di paragoni
 «L'idea pareva di



"Quella Bandiera...era un pezzo del cuore della Patria che chiamava a sé...quella Bandiera la scortava il sottotenente Carlo Stuparich. Il giorno dopo, egli si sacrificava per la sua Bandiera."

GIANI STUPARICH

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE, 2 LUGLIO 1918



Granatieri sul Monte Cengio.

MAGGIO

S	1
D	2
L	3
M	4
M	5
G	6
V	7
S	8
D	9
L	10
M	11
M	12
G	13
V	14
S	15
D	16
L	17
M	18
M	19
G	20
V	21
S	22
D	23
L	24
M	25
M	26
G	27
V	28
S	29
D	30
L	31

BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

L'offensiva austro-tedesca dell'ottobre-dicembre 1917 non era riuscita a mettere fuori causa l'Italia. Il Generale Diaz provvide al riordino delle truppe e al consolidamento della linea sul Piave. L'Impero asburgico giocò nel 1918 la sua

ultima carta, facendo scattare il 15 giugno l'offensiva generale, dall'altopiano di Asiago fino al mare. Sull'altopiano, l'artiglieria italiana fu protagonista, stroncando gli assalti nemici. Essi registrarono un successo iniziale sul Grappa ma, ancora, l'intervento dell'artiglieria italiana impedì l'afflusso dei rincalzi. La situazione fu ristabilita anche grazie alle azioni dei reparti d'assalto, come il IX Reparto sul Col Moschin. Il Comando Supremo italiano preparò la controffensiva, un'azione avvolgente sul Montello. Il 19 giugno, le fanterie attaccarono mentre l'artiglieria e l'aviazione dell'Esercito effettuavano l'interdizione dei ponti e delle passerelle sul Piave e colpivano le postazioni del nemico. Dal 22 giugno iniziò il ripiegamento delle truppe austro-ungariche, ormai vinte. Subito, l'Esercito Italiano si adoperò per riprendere le posizioni perdute, come il 25 giugno, quando gli Alpini del Battaglione "Susa" ripresero la quota 2762 di Cocchioli, nel Gruppo Ortles-Cividale.



Un cannone italiano da 149/23 in posizione.



ESERCITO

M	1
M	2
G	3
V	4
S	5
D	6
L	7
M	8
M	9
G	10
V	11
S	12
D	13
L	14
M	15
M	16
G	17
V	18
S	19
D	20
L	21
M	22
M	23
G	24
V	25
S	26
D	27
L	28
M	29
M	30

Nell'epica Battaglia del Solstizio tutta l'Italia si ritrovò sul Piave

Dal 15 al 23 giugno 1918 sul Piave si decisero le sorti della guerra europea - Il comando austriaco aveva preparato un piano perfetto, in appoggio all'azione vittoriosa dei tedeschi in Francia, con lo scopo di dare il colpo decisivo agli Alleati - Nell'urto, che doveva capovolgere la situazione militare, fu l'Italia a stupire il nemico e il mondo. Sulpi Altipiani, sul Grappa, sul Montello e lungo il Piave venne scritta la più bella vittoria militare della nostra storia. Un poema di eroismo memorabile: l'Esercito seppe levarsi vincitore dopo l'agonia di una immorale sciagura

RIEVOCAZIONE DI FIORINO SOLDI



La battaglia del Piave fu una delle più grandi vittorie della prima guerra mondiale. L'esercito italiano, guidato dal generale Cadorna, riuscì a fermare l'offensiva austriaca e tedesca che aveva sfondato la linea del fronte in Francia. La vittoria sul Piave salvò l'Italia dall'annessione alla Germania e assicurò la sua permanenza in guerra agli Alleati. La battaglia si svolse tra il 15 e il 23 giugno 1918, lungo il corso del fiume Piave, a sud di Treviso. L'esercito austriaco, guidato dal feldmaresciallo Conrad, aveva preparato un piano di attacco molto sofisticato, che prevedeva l'uso di gas e di artiglieria pesante. Tuttavia, l'esercito italiano, guidato dal generale Cadorna, riuscì a fermare l'offensiva e a infliggere una dura sconfitta all'avversario. La vittoria sul Piave fu una delle più grandi vittorie della prima guerra mondiale e assicurò la permanenza dell'Italia in guerra agli Alleati.

Distesa di Caporetto al primo inverno sul Piave



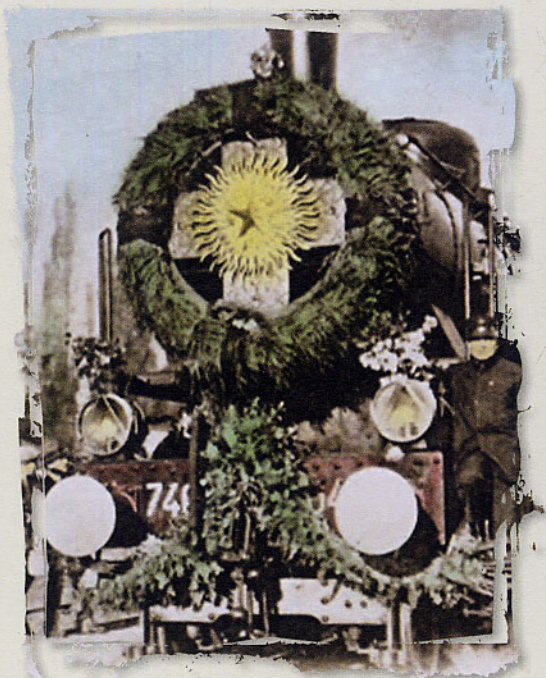
"Si vide il Piave rigonfiar le sponde,
e come i fanti combatteron l'onde...
Rosso di sangue del nemico altero,
Il Piave comandò: Indietro va', straniero!"

GIOVANNI ERMETE GAETA (E.A. MARIO)
LA CANZONE DEL PIAVE, 1918

Gruppo scultoreo
"Il Sacrificio"



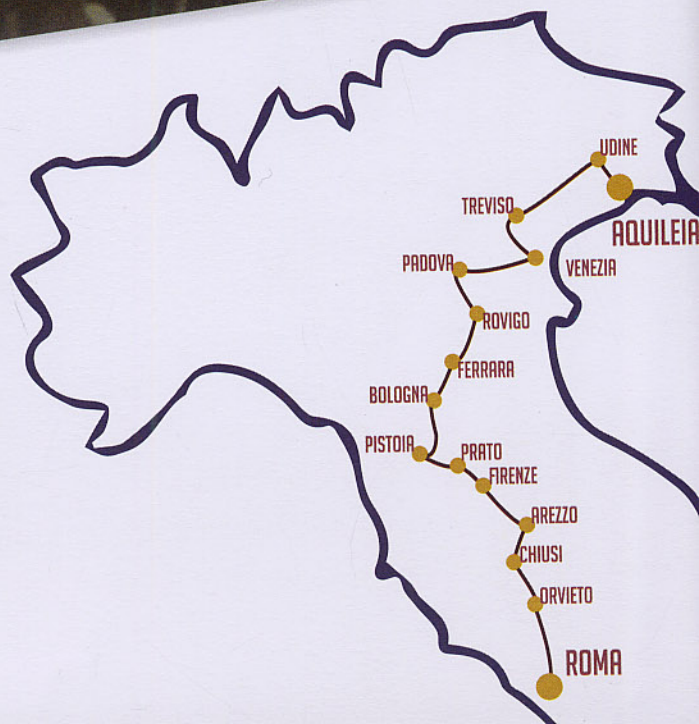
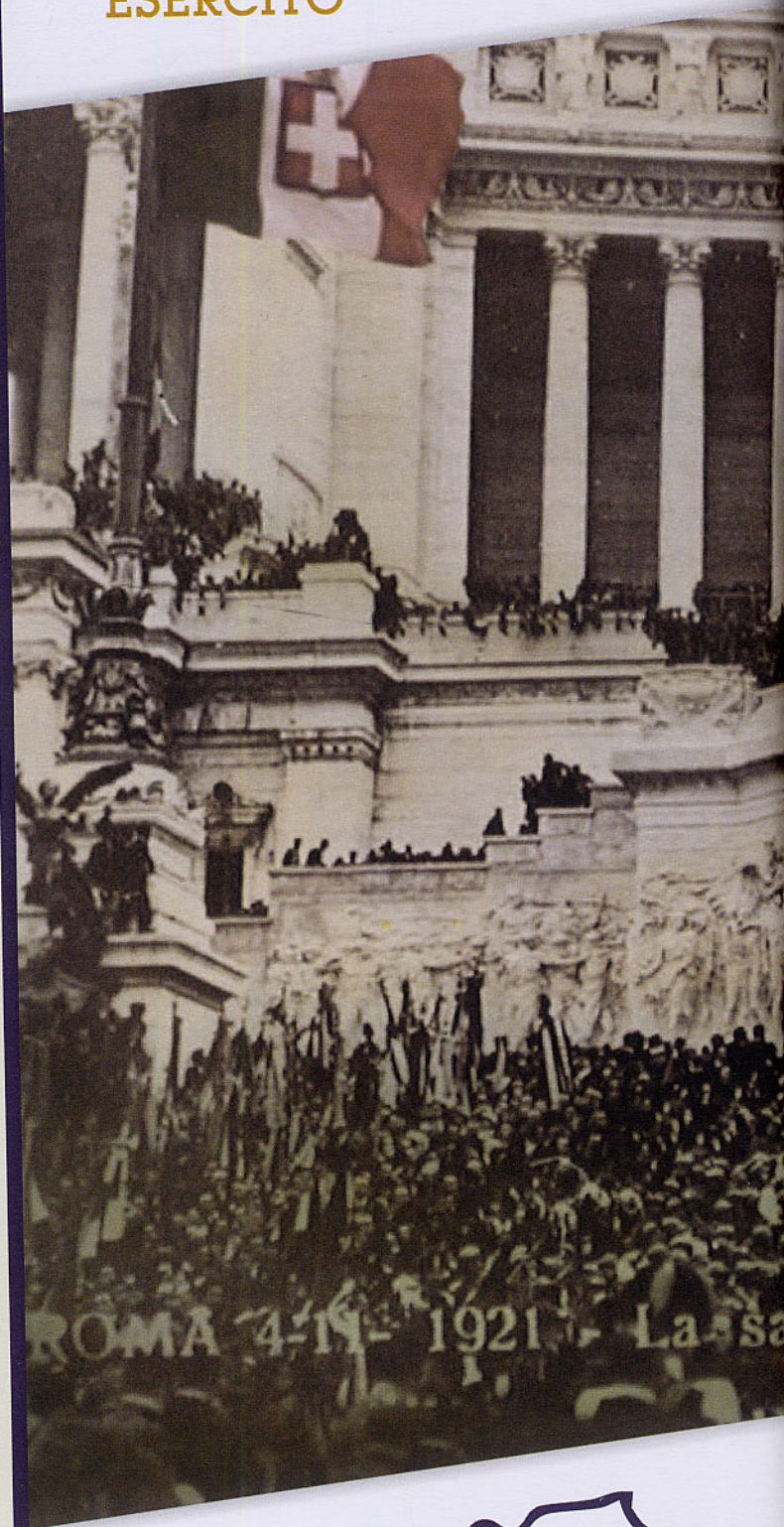
ESERCITO

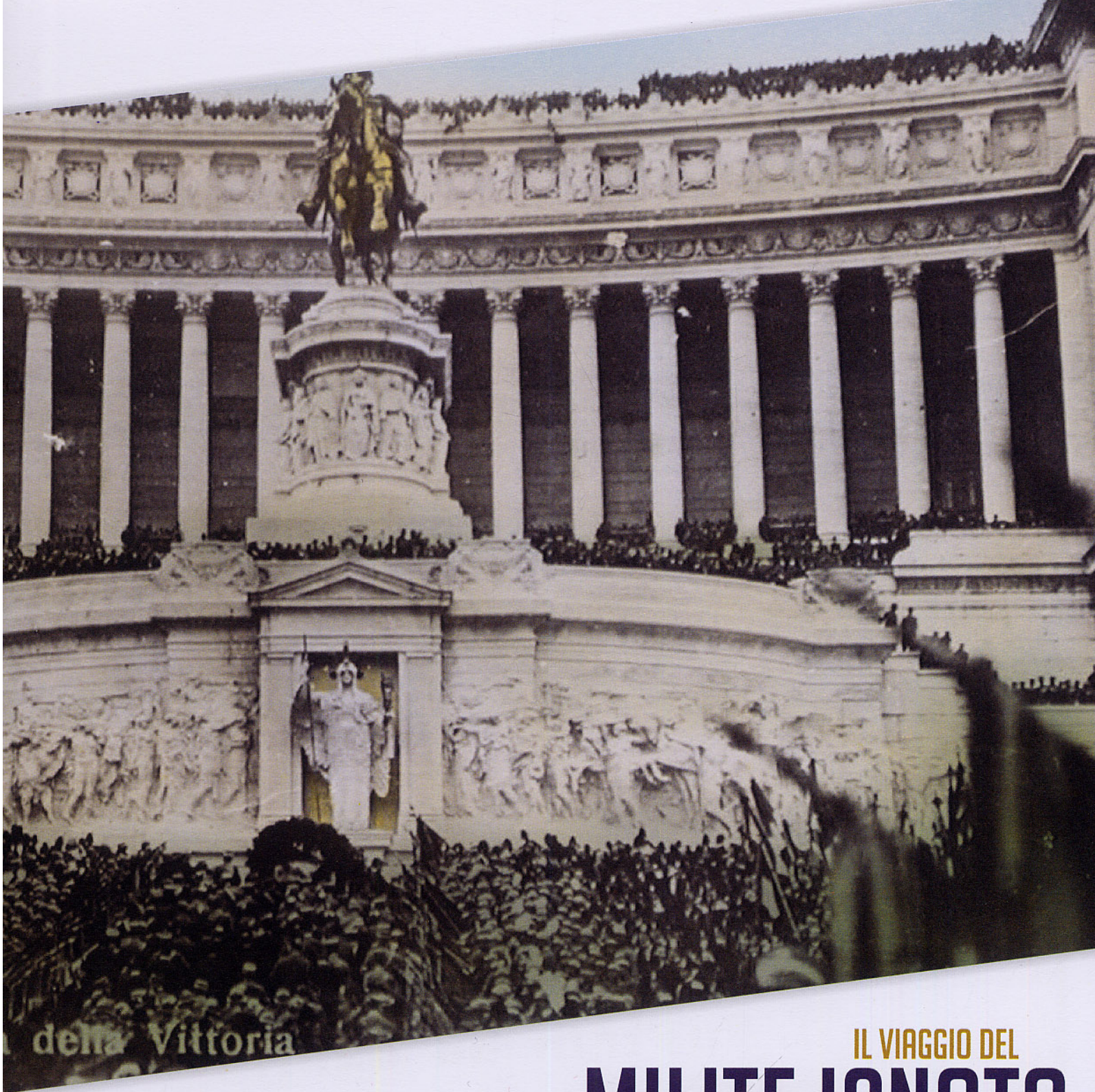


"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria."

SOLDATO IGNOTO

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE, 1921





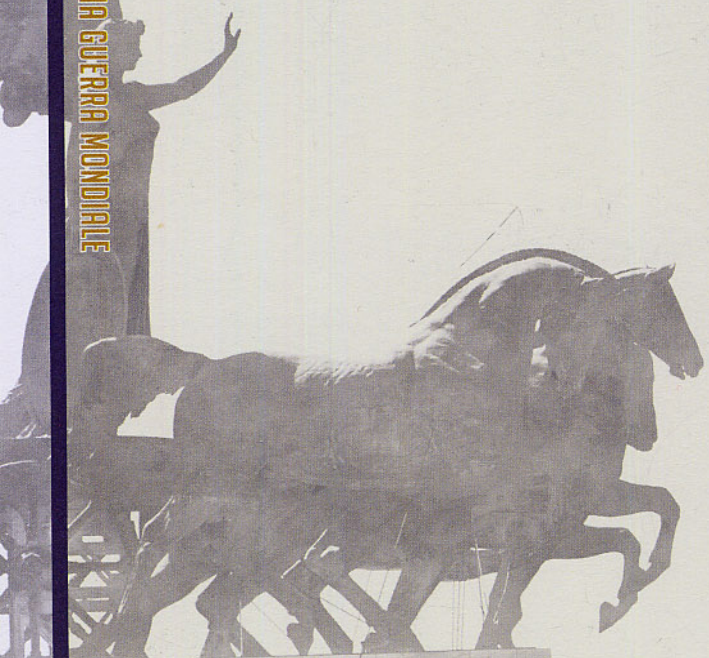
IL VIAGGIO DEL MILITE IGNOTO

Il 4 agosto 1921, all'unanimità e senza dibattito, il Parlamento approvò la Legge sulla "Sepoltura della Salma di un Soldato Ignoto". Una speciale Commissione di Decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa, individuò i resti di undici Soldati non identificati dai principali campi di battaglia della Grande Guerra. Le undici bare furono raccolte nella Basilica di Aquileia, dove, il 28 ottobre Maria Bergamas, Madre di Antonio, caduto e disperso, scelse per tutte le Italiane il simbolo di un intero Popolo. La bara giunse a Roma su uno speciale convoglio ferroviario il 2 novembre, dopo avere toccato città e paesi d'Italia e avere ricevuto il silente omaggio di tutti, senza distinzione di credo, religioso o politico. Il 4 novembre, dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri il feretro, dopo essere stato visitato da decine di migliaia di persone, fu scortato all'Altare della Patria. Portato a spalla da Decorati al Valore, Egli fu tumulato nel monumento. Qui, il Soldato riposa, incarnazione del Valore, della Dedizione, del Sacrificio dei Suoi Fratelli, Caduti con Lui per la PATRIA.

BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO

Nel mese di
ottobre 1918,
il Generale
D i a z
decise di

lanciare l'offensiva finale, tanto attesa. L'azione sarebbe passata dal Piave e diretta a Vittorio (Veneto), chiave dello schieramento nemico. Le operazioni iniziarono il 24 ottobre sul Grappa, urtando contro una difesa determinatissima. Due giorni dopo, si passò al forzamento del Piave. Con la piena autunnale, l'impegno del Genio per gittare ponti e passerelle e per operare natanti fu eroico. In breve, reparti d'assalto, lanciafiamme e del genio e interi battaglioni di fanteria superarono il fiume sacro, costituendo teste di ponte. La reazione nemica fu rabbiosa. Il momento di stallo fu superato, l'8^a Armata, sagacemente impiegando i ponti destinati alla 10^a Armata, sfondò le linee austriache. Lo schieramento avversario era ormai spezzato in due tronconi. Vittorio Veneto fu liberata la mattina del 30. L'esercito nemico era in rotta. Le truppe celeri dilagavano. La Fanteria, "Regina delle Battaglie", avanzava. La guerra era vinta.



Gruppo scultoreo
"Quadrige con
Vittoria alata dell'
unità della Patria"



ESERCITO



Il tricolore sventola dai balconi gremiti di Vittorio Veneto, salutando le truppe italiane.

"I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza."

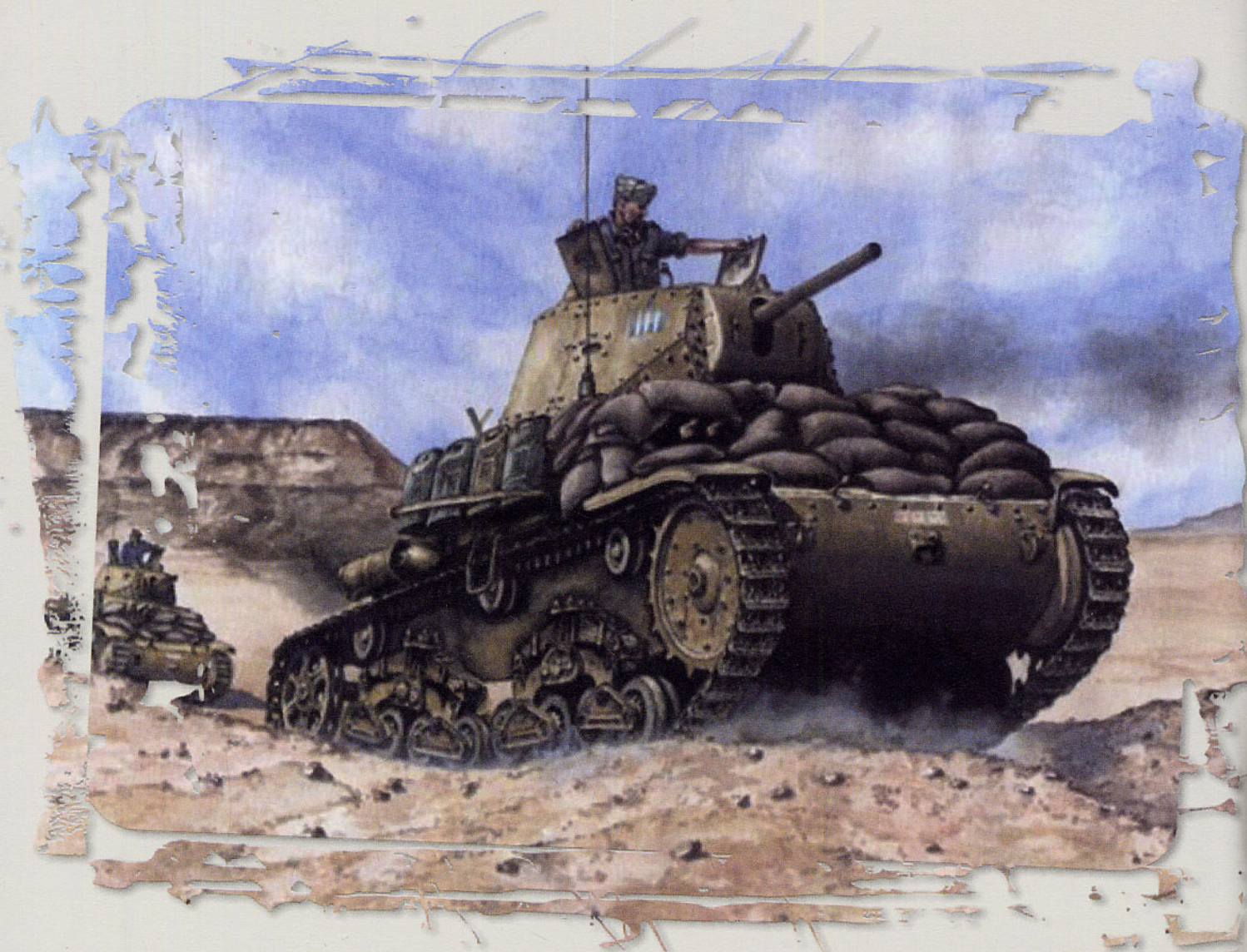
GENERALE ARMANDO DIAZ
BOLLETTINO DELLA VITTORIA, 4 NOVEMBRE 1918

G	1
V	2
S	3
D	4
L	5
M	6
M	7
G	8
V	9
S	10
D	11
L	12
M	13
M	14
G	15
V	16
S	17
D	18
L	19
M	20
M	21
G	22
V	23
S	24
D	25
L	26
M	27
M	28
G	29
V	30
S	31

ASSEDIO DI TOBRUK

La piazza di Tobruk fu occupata dalle truppe britanniche nel gennaio 1941. La località divenne una spina nel fianco per i comandi italiani che tentarono di riprenderla. La controffensiva della primavera del 1942 costrinse l'8^a Armata britannica a ritirarsi, lasciando

Tobruk accerchiata. Il tratto prescelto per la rottura della cinta difensiva occupava gran parte dell'intervallo tra la strada di Bir el-Gobi e la via Balbia. L'azione principale fu assegnata al XX Corpo d'Armata. La rottura nel settore italiano era affidata a tre colonne, due della Divisione Trieste ed una dell'Ariete, con a tergo, in seconda schiera, la Divisione Brescia. I guastatori dovevano aprire i varchi nei campi minati. Alle 05.20 del 20 giugno, cominciò il bombardamento aereo, seguì la preparazione delle artiglierie e infine l'attacco delle fanterie. A metà pomeriggio, la situazione era in favore degli attaccanti. Vane furono le speranze britanniche di resistere, alle 20 la piazza si arrese.



Carri M13/40 della Divisione Corazzata "Ariete" avanzano verso Tobruk.

D	1
L	2
M	3
M	4
G	5
V	6
S	7
D	8
L	9
M	10
M	11
G	12
V	13
S	14
D	15
L	16
M	17
M	18
G	19
V	20
S	21
D	22
L	23
M	24
M	25
G	26
V	27
S	28
D	29
L	30
M	31

ULTIMA EDIZIONE STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 148
Telefoni
dal n. 011/221.11 al n. 40.402

LUNEDÌ
MARTEDÌ
22-23 Giugno 1942
Anno XX
Rassegna di abbonamento pagata

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero venduto 20

PROSPETTIVE - Per le richieste di abbonamenti, si prega di inviare il coupon a: Stampatori S.p.A. - Via Roma 10, 10121 Torino. Tel. 011/221.11 al n. 40.402. - Per le richieste di abbonamenti, si prega di inviare il coupon a: Stampatori S.p.A. - Via Roma 10, 10121 Torino. Tel. 011/221.11 al n. 40.402.

UFFICIO VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DI L.A. STAMPA

Il Comandante inglese di Tobruk e 5 generali prigionieri

Centinaia di cannoni, di automezzi, di carri armati, depositi di viveri, munizioni, carburanti fra il bottino

Le truppe italo-germaniche assumono un nuovo schieramento sul confine egiziano

Il nemico in ritirata mitragliato e spezzonato dagli aerei

A SEBASTOPOLI
Una larga breccia aperta nelle fortificazioni a sud della città

Il "cinturone", di estrema difesa superato dai tedeschi

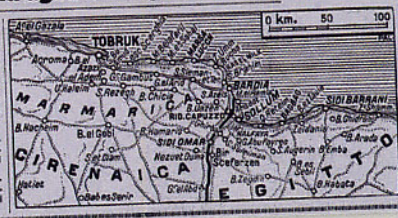
BOLLETTINO n. 765

Il Quartiere Generale dell'Esercito Armato comunica: Completata l'occupazione e il rastrellamento della regione di Tobruk, le truppe dell'Asse stanno assumendo il nuovo schieramento verso il confine libico-egiziano.

Da una prima sommaria valutazione del bottino fatto a Tobruk risultano catturati alcune centinaia di cannoni, un centinaio di carri armati e ingenti depositi di munizioni, viveri e carburanti. E' confermata la cattura di oltre 25 mila prigionieri fra cui il Comandante della Piazza e altri cinque generali.

L'aviazione ha intensamente mitragliato e spezzonato i reparti nemici in ritirata. Due « Curtiss » sono stati abbattuti dalla caccia germanica, un terzo velivolo della difesa contraria di Bengasi. Un nostro apparecchio non è rientrato. Formazioni di bombardieri hanno attaccato nell'isola di Malta la base di Mal Far.

Nel Mediterraneo sul fronte algerino del tipo « Bombar » venivano distrutti in combattimento.



"Benedici, Signore, nel canto del deserto e del mare, gli italiani riuniti sopra la quota lontana. Essi conobbero, prima del supremo mortale spasimo, tormento insonne di attesa, sete, sozzura, fatica, fuoco. Seppero vicende disperate di battaglia, e talora, indifesi al facile insulto straniero, squallore di libertà perduta. Perché condotti non da vanità o bramosia di ventura, ma da obbedienza alla patria, benedicili o Signore, con tutti i caduti d'Africa e del mondo, fratelli soldati d'ogni sangue e bandiera, purificati nell'ultima fiammata."

TENENTE COLONNELLO PAOLO CACCIA DOMINIONI
PREGHIERA PER IL SACRARIO DI QUOTA 33
EL ALAMEIN, EGITTO

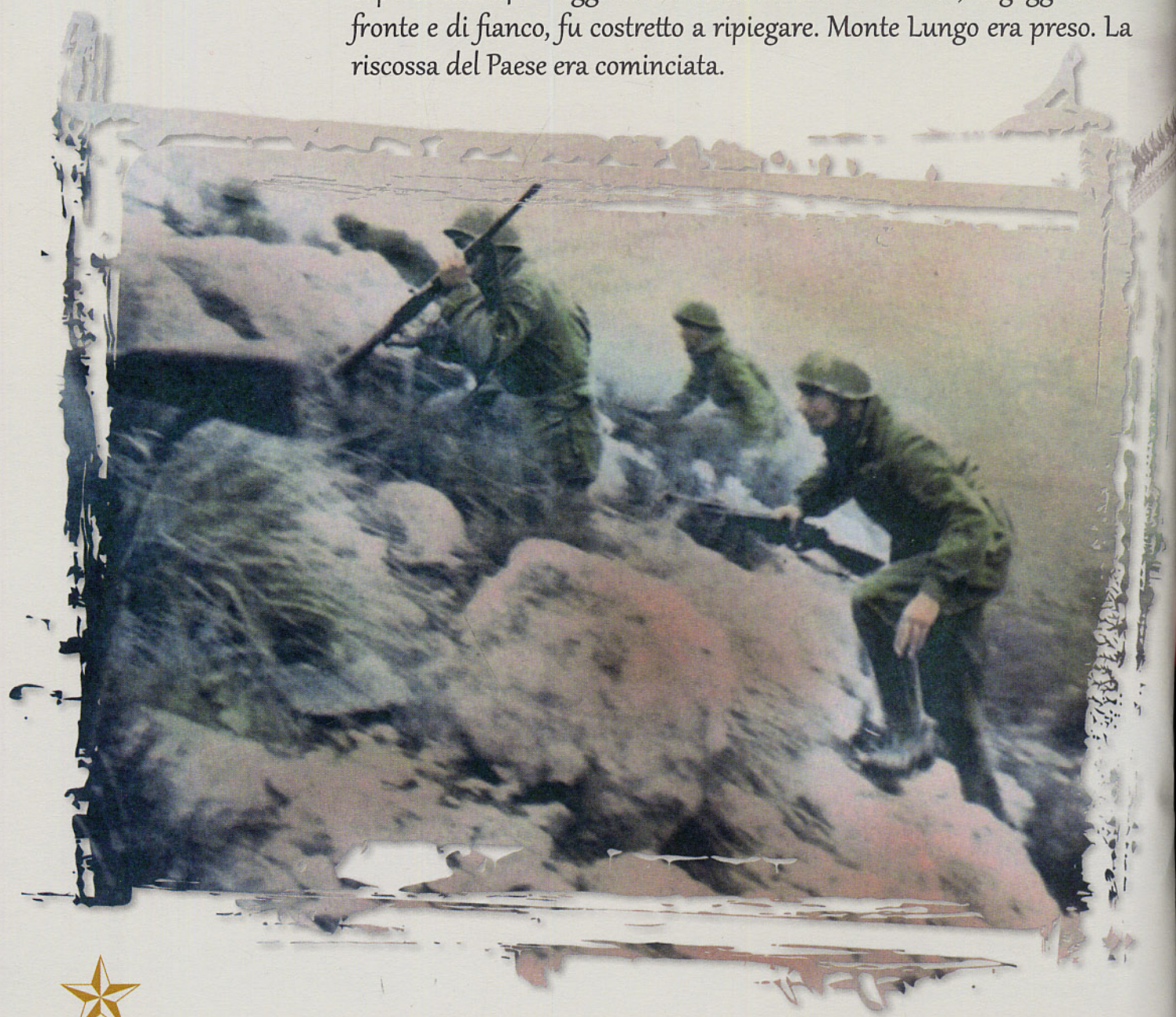


Gruppo scultoreo
"Il Diritto"

BATTAGLIA DI MONTE LUNGO

A seguito della dichiarazione di guerra alla Germania del 13 ottobre 1943, il Comando Supremo italiano riuscì a

far entrare in linea il 1° Raggruppamento motorizzato, unità pluriarma a livello Brigata su 4 battaglioni di fanteria, 4 gruppi di artiglieria, un battaglione misto genio e reparti servizi. Il raggruppamento ricevette il compito di conquistare Monte Lungo, un'altura rocciosa che sbarrava la depressione di Mignano. L'azione iniziò l'8 dicembre alle 06.20. Gli Italiani si batterono con valore, ma la mancanza di copertura sui fianchi fece fallire l'attacco. Pur raggiungendo la vetta, furono costretti a ripiegare da un violento contrassalto tedesco. Il 16 dicembre, l'attacco fu ripetuto. Preceduti dal fuoco di preparazione dell'artiglieria del raggruppamento, i fanti italiani tornarono all'assalto, questa volta coperti dal 142° reggimento statunitense. Il nemico, ingaggiato di fronte e di fianco, fu costretto a ripiegare. Monte Lungo era preso. La riscossa del Paese era cominciata.



ESERCITO

I fanti del Primo Raggruppamento motorizzato all'assalto sulle pendici del Monte Lungo.

M	1
G	2
V	3
S	4
D	5
L	6
M	7
M	8
G	9
V	10
S	11
D	12
L	13
M	14
M	15
G	16
V	17
S	18
D	19
L	20
M	21
M	22
G	23
V	24
S	25
D	26
L	27
M	28
M	29
G	30



Gruppo scultoreo
"La Concordia"

Il combattimento di Monte Lungo per il suo valore ideale appartiene non alla cronaca, ma alla Storia d'Italia poiché esso permise che si diffondesse nel mondo la notizia che, per la prima volta nella 2^a Guerra Mondiale, i soldati italiani si battevano a fianco dei soldati alleati, e si battevano con impeto e saldezza."

GENERALE UMBERTO UTILI

COMANDANTE DEL 1° RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO
GENNAIO 1944

Anno 68 - N. 216 - Italia e Colonie cent. 30

EDIZIONE DEL MATTINO

Milano - Giovedì, 9 Settembre 1943

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI: Italia e Colonie... Estero... La Repubblica... L'Espresso... L'Unità... L'Avvenire... L'Ora... L'Espresso... L'Unità... L'Avvenire... L'Ora... L'Espresso... L'Unità... L'Avvenire... L'Ora...

ARMISTIZIO

Le ostilità cessate tra l'Italia l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

"Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

"La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza."

La notizia comunicata a Churchill e a Roosevelt

Un articolo del "Daily Express" sulla politica verso l'Italia - La conferenza anglo-russo-americana fissata per ottobre a Londra

La notizia dell'armistizio tra l'Italia e le Nazioni anglosassoni è giunta in questi giorni in tutta la patria e ha suscitato un grande interesse. L'armistizio è stato dato da Mussolini e ha prodotto una grande impressione.

Questa sera, dopo aver trascorso una breve giornata di riposo, il Maresciallo ha dato un'intervista ai giornalisti. Ha detto che l'armistizio è stato dato da Mussolini e ha prodotto una grande impressione.

La notizia, dice la "Reuter", era attesa a Washington ed è stata accolta con grande interesse. La notizia, dice la "Reuter", era attesa a Washington ed è stata accolta con grande interesse.

Gli alleati arricchimenti

Il Papiro di Roma ha pubblicato stasera: «La Commissione reale per l'armistizio ha ordinato il sequestro preventivo dei beni dei detti Governi e dei loro rappresentanti in Italia». La notizia è stata accolta con grande interesse.

Questa sera, dopo aver trascorso una breve giornata di riposo, il Maresciallo ha dato un'intervista ai giornalisti. Ha detto che l'armistizio è stato dato da Mussolini e ha prodotto una grande impressione.

STALINO SGOMBRATA

Violente battaglie in corso ad ovest di Carov e di Conotop - Bruxelles attaccata dall'aviazione inglese

La notizia dell'armistizio tra l'Italia e le Nazioni anglosassoni è giunta in tutta la patria e ha suscitato un grande interesse. L'armistizio è stato dato da Mussolini e ha prodotto una grande impressione.

OPERAZIONE HERRING

Nel quadro dell'attacco finale alla Linea Gotica, il 20 aprile 1945 venne lanciata l'operazione Herring, a cui parteciparono la Centuria "Nembo" e lo Squadrone da ricognizione "F" del Capitano Gay. L'operazione prevedeva un lancio oltre le linee tedesche, nell'area

tra Ferrara, Ostiglia e Mirandola, per creare scompiglio nelle retrovie. Nonostante le difficili condizioni, l'azione fu un completo successo. Gli italiani attaccarono colonne tedesche in movimento, centri logistici, comandi e postazioni. Vi furono cruenti scontri a fuoco, nei quali le truppe speciali italiane dimostrarono valore e ardimento. L'azione si protrasse fino al giorno 23. I caduti italiani furono 33, compresi 2 civili. Essi non furono gli ultimi della Guerra di Liberazione. Ricordiamo il Sottotenente del Corpo di Commissariato Franco Quarleri, partigiano combattente caduto il 26 aprile a Voghera e i 5 Arditi del IX reparto d'assalto caduti il 30 aprile a Ponti sul Mincio con 2 patrioti per vincere l'irriducibile fanatismo di un drappello di SS.





Paracadutisti italiani poco prima del lancio oltre le linee nemiche, durante l'Operazione "Herring".

"Sapevamo di essere dei vinti e nulla poteva cambiare il destino già segnato: ci battemmo duramente perché nessuno pensasse che la sconfitta fosse dovuta a viltà: perché l'onore è necessario ai popoli per sopravvivere; perché un'Italia unita potesse riprendere fra i popoli il posto segnato da millenni di storia."

TENENTE PIETRO ARDU
PARACADUTISTA ITALIANO, 1945



V	1
S	2
D	3
L	4
M	5
M	6
G	7
V	8
S	9
D	10
L	11
M	12
M	13
G	14
V	15
S	16
D	17
L	18
M	19
M	20
G	21
V	22
S	23
D	24
L	25
M	26
M	27
G	28
V	29
S	30
D	31

OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E DI SOSTEGNO ALLA PACE

Con oltre 3.300 militari impiegati in operazioni all'estero sotto l'egida ONU, NATO e UE, l'Esercito è impiegato quotidianamente per la salvaguardia degli interessi vitali e strategici del nostro Paese e nei complessi processi di stabilizzazione di aree in cui il ripristino della sicurezza è l'imprescindibile premessa per la ricostruzione politica, sociale ed economica. Dal Libano all'Afghanistan, dai Balcani alla Libia, dall'Iraq alla Somalia, ovunque il Tricolore sia simbolo della responsabilità internazionale e dell'impegno per la pace, l'Esercito opera con responsabilità e sacrificio per assicurare la cessazione delle ostilità, fornire assistenza specializzata

alle istituzioni governative e alle forze armate locali e, non di minore importanza, contribuire in maniera determinante al supporto umanitario a favore delle popolazioni locali. L'impegno per la sicurezza internazionale della Forza Armata si affianca a quello profuso in Patria, con l'impiego capillare dei nostri militari su tutto il territorio nazionale per la vigilanza e perlustrazione di siti e obiettivi sensibili e per il rafforzamento dei dispositivi di Pubblica Sicurezza.



Il Presidente Sandro Pertini con il Generale Franco Angioni e il piccolo Mustafà a Beirut nel 1983.



ESERCITO

"Sto scoprendo che, da anni, non mi capita di raccontare una storia buona e pulita. Provo anche un sentimento che non è consueto: sono orgoglioso di essere italiano."

ENZO BIAGI

IN VISITA AL CONTINGENTE ITALIANO IN LIBANO
SU "LA REPUBBLICA", 22 SETTEMBRE 1983

INTERVISTA CON IL GENERALE ANGIONI DURANTE LA NAVIGAZIONE VERSO LIVORNO, MENTRE NEL PAESE LA GUERRA CONTINUA

«Il contingente italiano in Libano si è sempre prodigato per la pace»

«Ci siamo sganciati quando lo abbiamo ritenuto opportuno», ha detto il comandante Confermata l'esistenza di buoni rapporti con la popolazione locale addolorata per essere stata abbandonata dai militari. «Il comportamento dei nostri soldati è stato eccezionale»

Shamir esclude che Israele voglia ritornare a Beirut

L'esercito di Gerusalemme resterà nella parte meridionale del Paese. Un documento dei Dieci invita gli Stati Uniti a rispettare gli accordi di Williamsburg

I marinai USA lasciano la città e ripiegano sulle navi

CRONACHE EUROPEE

Strasburgo insospitale a causa dei mennoniti

Mentre è cominciata la trattativa col ministro Fiterman

La protesta dei camionisti blocca le autostrade intorno a Parigi



"È voce comune che il contingente italiano sia il migliore dei tre."

FINANCIAL TIMES
LONDRA, 17 NOVEMBRE 1982

Gruppo scultoreo
"Fontana del Tirreno"

- L 1
- M 2
- M 3
- G 4
- V 5
- S 6
- D 7
- L 8
- M 9
- M 10
- G 11
- V 12
- S 13
- D 14
- L 15
- M 16
- M 17
- G 18
- V 19
- S 20
- D 21
- L 22
- M 23
- M 24
- G 25
- V 26
- S 27
- D 28
- L 29
- M 30

INTERVENTI IN EMERGENZA E IN PUBBLICHE CALAMITÀ

La struttura organizzativa dell'Esercito, con forze sempre pronte all'impiego, costituisce uno straordinario strumento in caso di emergenze nazionali, rispondendo, fin dalle primissime e più critiche ore, alle crisi causate da calamità. Dalla costituzione dell'Esercito Italiano nel 1861 fino ad oggi, sono stati innumerevoli gli interventi in favore della popolazione. Ricordiamo il disastro del Vajont nel 1963, l'alluvione di Firenze nel 1966 e poi i tanti eventi sismici, i terremoti del Belice nel 1968, in Friuli nel 1976, in Irpinia nel 1980, in Umbria e Marche nel 1997, a L'Aquila nel 2009, ad Amatrice nel

2016. Incalcolabili sono gli interventi che quotidianamente gli uomini e le donne dell'Esercito compiono per il bene della collettività nazionale, dalla campagna antincendio boschivo alla bonifica ordigni inesplosi. Non va infine sottaciuto lo straordinario impegno profuso per combattere la pandemia causata dal COVID-19, una vera e propria battaglia che ha visto schierato l'intero Esercito per la PATRIA.



Maresciallo infermiere durante l'emergenza Covid-19.
Una macchina operatrice rimuove detriti dopo il sisma del 2017 nell'Italia centrale.



ESERCITO

INTERI PAESI RASI AL SUOLO NEL FRIULI

Estratti dalle macerie 700 morti I senza tetto sono centodiecimila

Il tragico bilancio cresce di ora in ora

ROMA, 7 maggio

Il numero dei morti estratti dalle macerie, al momento in cui andiamo in macellaio, è di circa 700. Questa vera era stata lentissimo

Provincia di Udine: Gemonio 150, Arzene 30, Maieno 58, Trasaghis 50, Buia 37, Occhio 49, Fargirja 54, Magogna 8, Pinzano 10, Rivelli di Occhio 6, Darniole del Frail 10, Tetzolano di Buia 4, Pradiello 30, Moggio Udinese 4, Tarcento 4, Resia 3, Vito d'Assio 16, Vancore 20.

Provincia di Pordenone: Cestinsmo del Friuli 8, Andine 2, Sequai 2. Ma queste cifre sono destinate purtroppo ad aumentare.

di chi non si è accorto che il partito dei socialisti non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei comunisti non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei repubblicani non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei liberali non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei democristiani non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei socialisti non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei comunisti non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei repubblicani non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei liberali non aveva — ha — più niente da dire. E che il partito dei democristiani non aveva — ha — più niente da dire.

Un'immagine emblematica della tremenda sventura che ha scosso il Friuli: un edificio è stato raso al suolo dai terremotati guardano sgomenti la macella.

[illegible]

Migliaia di feriti - Si parla anche di centinaia di persone disperse - Una voce: «Le vittime sono più di mille»
Villa Santina, il paese dei fantasmi - Case e chiese in polvere; scomparsi dalla carta geografica Colloredo di
MONTALBANO e TRASAGHIS, altri centri decimati
La seconda notte all'aperto, con i riflettori

dal nostro inviato **ENZO FERRAIUOLO**

Ecco il nostro Guatemala. E' lì con le sue distorsioni, le sue macerie, le sue lacerazioni. Qualcuno lo chiama già il «Belice del settentrione». Il suo passato, le sue vicende, la migliaia di sensazionali dovranno vivere per anni nelle baracche, nei campi di concentramento, nella capitale per indurre i potenti a muoversi e fare qualcosa di concreto perché si possano finalmente una casa dignitosa come un appartamento. Si insita forse di un gloriose un'avvenuta anche perché il Belice, quello vero, deve pure avere insegnato qualche cosa, sia pure sotto la spinta delle masse organizzate da un sacerdotio corrotto.

[illegible]

Necessario far presto

Costituito a Udine il centro operativo per coordinare gli aiuti

dal nostro inviato
**CLAUDIO
GUGLIELMETTI**

UDINE, 7 maggio Il momento della paura non ancora passato. Mentre nelle zone devastate i superstiti vengono aiutati dalle prime colonne di militari e dai gruppi di volontari accorsi da ogni parte, da dalle prime due

il paese d'origine per rendere conto di persona delle condizioni in cui la catastrofe ha lasciato i loro familiari.

Il ministro dell'Interno, si è mosso subito a Cdlne con il ministro del Lavoro, Toros (Tecos è qui, oltre che come rappresentante del Governo, anche in qualità di ministro) ha presieduto una riunione estesa partecipata, tra gli al-

Regione, di un gruppo operativo che dovrà sovrintendere all'attuazione dei primi interventi.

...e delle altre opere in
...e delle altre opere in
...e delle altre opere in

Gruppo scultoreo
"Il Lavoro"

“Ho constatato tante volte quanto sia preziosa e di grande valore quest’opera dell’Esercito, ma quello che l’Esercito impersona, insieme ad altre Forze armate, è la rappresentazione plastica nel nostro Paese dell’affetto per le istituzioni, del senso del valore della Patria.”

SERGIO MATTARELLA

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, 8 MAGGIO 2019

M	1
G	2
V	3
S	4
D	5
L	6
M	7
M	8
G	9
V	10
S	11
D	12
L	13
M	14
M	15
G	16
V	17
S	18
D	19
L	20
M	21
M	22
G	23
V	24
S	25
D	26
L	27
M	28
M	29
G	30
V	31

BANDIERA DI GUERRA DELL'ESERCITO ITALIANO



Il 3 novembre 1996, nella ricorrenza della festa delle Forze Armate, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha consegnato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito la Bandiera di guerra dell'Esercito Italiano, concessa con decreto in data 6 marzo 1996.

RICOMPENSE ALLA BANDIERA

	Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia	Iraq, Afghanistan, Sudan, Libano (2003 - 2011)
	Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia	Libano, Somalia, Mozambico, Iraq settentrionale, Balcani, Timor Est, Afghanistan (1982 - 2002)
	Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia	Zone varie (1861 - 1996)
	Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia	Albania (3 marzo - 12 agosto 1997)
	Medaglia d'Oro al Valor Militare	Italia (1861, 1866, 1870) - Eritrea (1887, 1896) - Territori 1 ^a G.M. (1915 - 1918) - Africa orientale (1935 - 1936) - Territori 2 ^a G.M. (1940 - 1943) - Italia (1943 - 1945)
	Medaglia d'Oro al Valor Militare	Afghanistan (2001 - 2014)
	Medaglia d'Oro al Valor Civile	Italia centrale (agosto 2016 - gennaio 2017)
	Medaglia d'Oro al Valor Civile	Sisma delle Marche e dell'Umbria (settembre 1997 - maggio 1998)
	Medaglia d'Oro al Valor Civile	Territorio nazionale (1861 - 1996)
	Medaglia d'Argento al Valor Civile	Sicilia (luglio 1992 - giugno 1998)
	Medaglia d'Oro al Merito Civile	L'Aquila (6 aprile 2009)
	Medaglia d'Oro al Merito Civile	Confine Orientale (1943 - 1945)
	Medaglia d'Argento al Merito Civile	Avellino - Salerno (5 maggio 1998)
	Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana	Roma (19 ottobre 2005)
	Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica	Roma (14 dicembre 2006)
	Medaglia di bronzo dorata di eccellenza di 1 ^a classe di pubblica benemerenzia del Dipartimento Protezione Civile	(12 aprile 2011)

PER LA PATRIA

CALENDESERCITO 2021

PROGETTO EDITORIALE

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE PROMOZIONE, PUBBLICISTICA E STORIA
UFFICIO PROMOZIONE

ELABORAZIONE GRAFICA

C.LE MAGG. CA. ANIELLO AMEDEO MANCUSO
C.LE MAGG. SC. ANTONIO RUSSO
SOLD. FRANCESCO PAOLO BOLLINO

MAIN SPONSOR E PARTNER ISTITUZIONALE



STAMPA E DISTRIBUZIONE



RINGRAZIAMENTI

Gruppi scultorei: Direzione Regionale Musei Lazio - Mibact



Dipinto "La battaglia di Bezzecca": Palazzo Moriggia - Museo del Risorgimento, Milano (copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati)





**NOI
CI
SIAMO
SEMPRE**



DI PIÙ INSIEME